

d'arme di Vicenza; ha 40 uomini d'arme dal re e l'ordine di San Michele. Questi viene della discendenza del sig. Bernabò Visconte fratello del primo duca di Milano, ma di bastardo; ha il castello presso ad Alessandria, ed il bosco di Brignano ed altri luoghi che gli danno ducati 6000 di rendita. Ha tre fratelli: il sig. Ottone, che è gentil persona; Monsignorino, di malissimo cervello (1); ed il sig. Pallavicino, che è episcopo d'Alessandria. — V'è il sig. Galeazzo Visconte, il quale è di assai buon ingegno; ha maritate tre figlie nelle prime famiglie di Milano, due delle quali sono morte; tutti i generi sono vivi, *videlicet* mons. Giacomo da Galera, monsignor Pietro di Pusterla e il conte Federico Borromeo. Ha da circa ducati 6000 d'entrata; è molto vanaglorioso e con l'animo pieno di signoria; è odioso a' francesi, e per aver fatta mutazione dall'Imperatore e da Francia non ha quel credito che aveva. — Sonvi i figli del *quondam* Batista Visconti, quale fu molto dabbene e grandemente amato da' milanesi; i figliuoli lo somigliano perchè attendono a viver bene, ed in vero sono gentilissimi signori. — Vi è il sig. Lodovico Visconti Borromeo e fratelli, che sono gentili signori, ed hanno buon credito, ma ora non s'impacciano di cosa alcuna. E vi sono molti altri Visconti, fra i quali è grandissima invidia ed odio, perchè cadauno vorria la superiorità.

Le altre famiglie imperiali, *sive* ghibelline, aderiscono ai Visconti, come fanno la maggior parte de' milanesi, che aderiscono agl'imperiali per l'odio grande che hanno ai francesi. Sono famiglie ghibelline Pusterla, Maino, Crivelli, Galera, Borromeo, dal Conte, Barbavara, Lampugnano, da Melzo, Dugnano, da Marliano, Ferreri, Vilmeria, Stampa, Corio, Bosso e Caimo.

La famiglia dei Trivulzi, come ho detto, è nobile. Il duca Filippo per abbassare la famiglia da Casale, che è antichissima guelfa, volendo però intertenere questa fazione per contrappeso dell'altra, della quale alcuni nobili ammazzarono suo fratello duca Giovanni, dette condizione a Erasmo Trivulzio,

(1) Fatto poi uccidere da Girolamo Morone per mano del Medici sopra-detto, poi marchese di Marignano; onde la singolare fortuna di costui, come può vedersi a pag. 50 del precedente volume.